

Il neosovrintendente all'Opera annuncia i suoi programmi per il teatro di via Merulana
Danza, operette e musica leggera

Sono in corso trattative con Zard per assicurare le tournée di Baglioni, Zero e altri italiani
«Vi prometto una grande stagione»

Canzonette al Brancaccio Cresci punta su Cocciantente

Il Brancaccio aprirà le porte alla musica leggera. Nei progetti del neo-sovrintendente all'Opera, Giampaolo Cresci, il teatro di via Merulana va rilanciato a tempo pieno, ospitando molti spettacoli di danza, operette, concerti di piccole orchestre e soprattutto i cantanti italiani. E a questo proposito, il sovrintendente ha stretto i contatti con David Zard, uno dei più attivi «promoter» della capitale.

ROSSELLA BATTISTI

«Il Brancaccio diventerà un grande teatro per la danza e per la musica italiana». È la prima promessa di Giampaolo Cresci, neo-sovrintendente dell'Opera, eletto dopo un tempestoso consiglio comunale, tra le accuse di «pidulista» e «lottizzato» delle opposizioni. Ha lanciato la proposta di aggiungere molti particolari nel corso del suo primo incontro con i giornalisti. In occasione, cioè, della conferenza stampa di presentazione de *La Sylphide*, il suggestivo balletto romantico in scena martedì con Peter Schaufuss e

spettacolo eccellente, ma c'erano solo 38 paganti su un centinaio di persone e in un teatro che conta 1200 posti. Questo è assurdo, l'Opera non è solo il teatro di piazza Beniamino Gigli, è anche Caracalla e il Brancaccio, luoghi che vanno valorizzati e sfruttati al meglio. Concerti con piccole orchestre, operette, spettacoli di danza, joint-venture con Santa Cecilia e soprattutto tanta musica italiana riempiranno dunque il futuro cartellone full-time del teatro di via Merulana. «Voglio che torni ad essere un grande teatro romano - aggiunge Cresci - un luogo amatissimo, insomma quello che gli americani definiscono "locale caldo"».

David Zard, da sempre alla ricerca di spazi per i suoi cantanti, approva incondizionatamente il progetto: «Sono anni che chiedo degli spazi per la musica italiana e l'interessamento del Comune. Più che di grandi eventi, Roma ha bisogno di un palco dove possano esibirsi i cantanti noti e

meno noti, una struttura più umana rispetto ai vari tendoni o al palazzetto dello sport, che, tra l'altro, ha una pessima acustica. Cresci ha raccolto subito questo appello, non a caso viene dal mondo dello spettacolo e non divide in categorie rigide la musica». La nuova proposta musicale potrebbe decollare subito con una brevissima serie di concerti in questo scorcio di stagione, rinfrescando quella che è una lontana tradizione del Brancaccio stesso. Negli anni Settanta, il palcoscenico di via Merulana ha ospitato persino Jimi Hendrix e numerose band americane. Anche i Led Zeppelin dovevano passare di qui, ma la loro tournée si interruppe a Milano. E sul filo dei grandi eventi si prevede a settembre di partire con una stagione in grande, ma i mega-progetti in vista sono top secret: «Prima di annunciarli alla stampa - continua Zard -, Cresci e io vogliamo aspettare di vederli in dirittura di arrivo. Memori forse dell'89, quando ci fu un grosso battage pubbl-



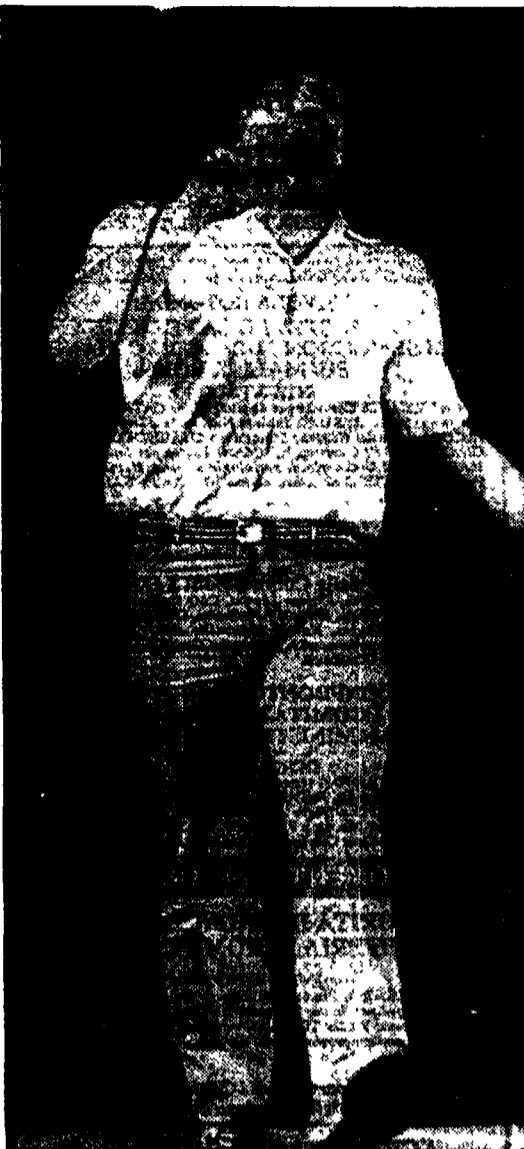
Un'isola di pace Musica e poesia al Tenda a Strisce

Dalle 17.30 alle 24.00 di domani al Teatro Tenda a Strisce si terrà un gigantesco happening gratuito per manifestare a favore di una pace che ancora non c'è. All'iniziativa hanno aderito centinaia di donne e uomini di cultura e spettacolo. Sul palco si daranno il cambio musicisti, poeti, scrittori e ballerini. A conclusione dello show duecento strumentisti intoneranno un coro contro la guerra.

DANIELA AMENTA

L'immagine del presidente Bush che, sugli schermi televisivi di tutto il mondo, dichiarava la fine del conflitto nel golfo Persico è già divenuta una delle «icone» di punta dell'operazione *Tempesta nel deserto*. Archiviato il messaggio tra gli scaffali della memoria collettiva, prevale ora su tutti gli altri sentimenti (rabbia, incredulità, dolore...) il sollievo, in quanto dolce che rassicura e ingentilisce le nostre anime di bimbi occidentali.

Per cercare il buco nella rete e forzare un stato di cose, apparentemente ineluttabile, domani al Teatro Tenda a Strisce (via Cristoforo Colombo) scenderà in campo «arte». Musicisti, danzatori, poeti, scrittori uniti dalla voglia di rimanere ancora un po' in quel deserto, «per riflettere e cercare insieme una vita fondata su un'etica e un'estetica diverse».



Riccardo Cocciantente. Presto al Brancaccio?

Dopo Pasqua scatta il divieto di accesso da via Marsala e via Giolitti Stazione Termini diventa bunker Misure di polizia anti-degrado

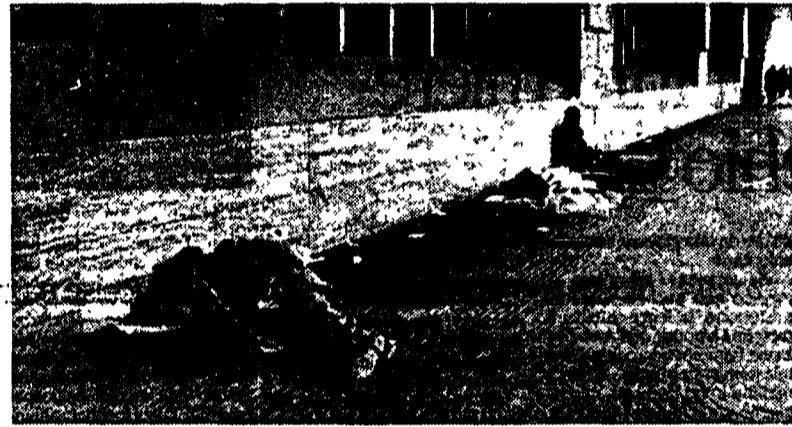
Tecnici e ingegneri studiano la rivoluzione degli accessi a Termini. Dopo la decisione di chiudere per motivi di sicurezza le cancellate di via Giolitti e via Marsala, assunta nel corso di un vertice in Prefettura, si mettono a punto le misure per evitare disagi ai passeggeri. I nuovi percorsi per pedoni e automobili e lo spostamento delle pensiline dell'Atac dovrebbero essere realizzati entro aprile.

CARLO FIORINI

Blindare la stazione Termini senza provocare disagi ai passeggeri non sarà semplice. La decisione di chiudere i due cancelli d'accesso di via Giolitti e via Marsala, assunta mercoledì scorso in un vertice in Prefettura sulla sicurezza nello scalo ferroviario, porrà problemi di non facile soluzione agli ingegneri del Comune, delle Ferrovie, dell'Acotral e dell'Atac, che da ieri si sono messi al lavoro per risolverli. Le nuove misure dovrebbero entrare in vigore entro la fine di aprile e comporteranno una vera e propria rivoluzione dei percorsi pedonali e automobilistici. Accessi ai treni, circolazione nei sotterranei della metropolitana, transito e parcheggio delle auto sul piazzale della stazione, capolinea del bus dell'Atac e posteggio dei taxi. Tutto sarà completamente rivisto. «Approfiteremo di questa occasione per studiare un nuovo assetto di piazza dei Cinquecento - ha detto ieri l'assessore al traffico Edmondo Angeletti - Come amministrazione co-

mune abbiamo pienamente accolto le richieste delle forze dell'ordine di facilitare i controlli nella zona».

A porre per primo il problema della stazione Termini è stato il questore Umberto Tromba. La polizia in questi ultimi mesi ha tenuto sotto controllo in modo particolare lo scalo ferroviario. L'operazione Termini sicura scattò dopo che una ragazza fu violentata per alcune ore su un vagone ferroviario parcheggiato in fondo al binario numero uno, all'altezza di Santa Bibiana. La settimana scorsa inoltre la questura ha ordinato la chiusura dell'albergo diurno che è nel sotterraneo della stazione. La polizia aveva accertato che nelle stanze, che venivano affittate a ore, si svolgevano incontri tra esponenti della mala locale nel corso dei quali si trattavano partite di eroina e si organizzavano altre attività criminali. Nel corso degli ultimi quindici giorni le pattuglie del-



Barboni accampati di fronte alla stazione Termini

polizia hanno controllato oltre cinquemila persone, arrestandone 50 per reati vari, estradandone 100 e consegnando 500 fogli di via.

«Cancellate. La loro chiusura comporterà l'obbligo di accedere ai binari soltanto attraverso l'ingresso principale di piazza dei Cinquecento. Personale delle ferrovie e guardie giurate controlleranno che ad entrare siano soltanto i viaggiatori in possesso del biglietto».

Un passaggio pedonale alternativo per collegare via Marsala e via Giolitti è allo studio, e per i tecnici della XIV ripartizione del Comune il problema più arduo è quello di «scavalcare» le rovine che si trovano sul lato di via Marsala e che, chiuse le cancellate, comporterebbero un lungo giro per i pedoni che devono dirigersi da quella parte.

Gli studenti delle superiori intervistano gli extracomunitari sui loro problemi e le loro condizioni. Molte domande sul «dopo Golfo» e sull'«era post-Saddam». «Cosa ne sarà dei curdi?», «Come superare il razzismo?»

«Insegnateci come è una vita da immigrati»

Al Villaggio Globale i rappresentanti delle comunità di extracomunitari incontrano un centinaio di studenti romani per un'intervista sugli effetti della guerra del Golfo sugli immigrati residenti a Roma. Molti gli interventi sul comportamento degli italiani verso gli arabi durante il conflitto. All'iniziativa, promossa da Cies, seguirà un documento sulle condizioni dell'era «post-Saddam».

BIANCA DI GIOVANNI

«Che cosa succede adesso ai Curdi? Questa la domanda più frequente rivolta da un centinaio di studenti di scuole medie superiori romane ad alcuni rappresentanti delle comunità di extracomunitari. In un incontro, tenutosi giovedì scorso al Villaggio Globale per iniziativa del Cies (Centro informazione e educazione allo sviluppo), i giovani hanno «intervistato» gli stranieri sulle questioni più scottanti sollevate dalla guerra del Golfo e, in particolare, sugli effetti che il conflitto ha avuto sulla loro condizione di immigrati in un paese occidentale.

parte degli italiani che mi ospitano, se non affermo il principio del pluralismo e della convivenza pacifica anche nel mio paese?».

Ma il tema più scottante per gli studenti è stato quello della condizione degli arabi che oggi vivono in Italia. Come rompere il muro di diffidenza e paura che si è costruito intorno a loro durante le sei settimane di combattimento? Come evitare il rischio che ogni arabo sia etichettato come potenziale terrorista? A questo proposito i loro «maestri» stranieri hanno sottolineato l'importanza di istituire contatti sempre più stretti tra i diversi popoli. «Pochissimi di voi hanno amici tra gli extracomunitari», ha osservato Lourdes, rappresentante della comunità di Capoverde. «Quando i rapporti sono così limitati è più difficile stradicare i pregiudizi». «Senza contare che essere arabo non significa automaticamente essere pro-Saddam», ha proseguito Melliti, rappresentante degli immigrati nord-africani. «I magrebini sono solidali con il popolo iracheno, non con il suo dittatore. Ma queste diferenze non sono state evidenziate bene dai mass-media occidentali».

730 clandestini «Non intendiamo lasciare l'Italia»

MARISTELLA IERVASI

«Ritorniamo al Consiglio di Stato. Gli immigrati che risiedono nella Pianeta non si toccano. Anche se il Tar ha respinto i ricorsi che chiedevano la sospensione dei provvedimenti di espulsione degli extracomunitari hanno pieno diritto a restare in Italia», ha spiegato ieri in una conferenza stampa l'avvocato Simonetta Crisci del Coordinamento del collegio di difesa. La legge sull'immigrazione è chiara: in attesa della sentenza definitiva non si può allontanare nessuno».

«Per evitare che, nonostante tutto, una parte degli ospiti venga allontanata dal nostro Paese i legali delle associazioni, Casa dei diritti sociali, Uawa, Comunità pakistana, Associazione Bangladesh e Ainal diffidano la Questura ad ope-

meccanismo che impedisca soste prolungate. Poco tempo per baci e abbracci. Il tempo di scancare il portabagagli e le automobili si faranno allontanare.

De Lucia, Pds Roma capitale

«Roma capitale fallirà senza i parchi»
 Gli artigiani presentano otto progetti

«La legge su Roma capitale si deve considerare fallita se non verranno realizzati il parco dell'Appia Antica e quello del Foro, una scelta che deve precedere le stesse decisioni relative allo Sdo». La posizione è di Vezio De Lucia, urbanista, capogruppo del Pds, espressa durante il convegno «Roma, una città possibile», organizzato dall'XII circoscrizione, dalla Consulta per la città, Inu, Italia Nostra, Lega Ambiente e Wwf.

Anche gli artigiani si candidano per trasformare Roma in una capitale a tutti gli effetti. Nel corso di un convegno organizzato dal Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) hanno presentato 8 progetti. Tra questi, lo studio per un centro di servizi artigiani all'automobile, la riorganizzazione della demolizione delle auto, il restauro dei prospetti degli edifici storici.